

Il progetto

Terapie e stanze a misura di ragazzi con Gold for Kids

di Irma D'Aria

Quando ad ammalarsi di tumore è un bambino fa più male a tutti. Non solo ai suoi familiari, ma anche ai medici e a chiunque vorrebbe poter fare qualcosa perché quel bimbo possa crescere sano. Ogni anno, nel mondo si ammalano di tumore circa 250.000 bambini. In Italia le nuove diagnosi sono circa 1.400 nei bimbi fino ai 14 anni e 800 tra i 15 e i 19 anni. E anche se l'80 per cento dei tumori infantili guarisce, le neoplasie rappresentano ancora la prima causa di morte per malattia nei più piccoli. Fare ricerca in quest'ambito è difficile ma irrinunciabile per dare un futuro ai bambini malati. È proprio pensando a loro che è nato il progetto Gold for Kids, con cui Fondazione Veronesi finanzia progetti di ricerca e cura nell'ambito dei tumori pediatrici, sostenendo anche economicamente ricercatori in tutta Italia. «È impensabile che questi bambini non possano godere dei risultati delle ultime ricerche cliniche», dichiara Monica Ramaioli, direttore generale della Fondazione Umberto Veronesi, che continua, «Ci è sembrato doveroso dare il nostro contributo in quest'area. Nel corso di quest'anno

abbiamo finanziato dei protocolli di ricerca sulla leucemia linfoblastica acuta, il tumore più diffuso in età pediatrica, e su alcuni tipi specifici di sarcomi delle parti molli, ancora difficili da trattare». Fondamentale per poter diffondere le innovazioni che la ricerca fa man mano e aiutare i medici a sviluppare terapie sempre più efficaci e meno tossiche, è la raccolta delle informazioni cliniche in registri nazionali. Tra i progetti sostenuti da Fondazione Veronesi, infatti, rientra anche la costruzione di un unico registro ospedaliero permanente dei dati raccolti nei centri ospedalieri dell'Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica, per fornire preziose informazioni cliniche sui diversi tumori e sulle immunodeficienze primitive. «È un progetto su cui lavorare con urgenza in modo che i bambini possano avere accesso alle nuove terapie come le Car-T, ma anche perché, se tra vent'anni vorranno conoscere la loro storia medica, possano avere a disposizione tutte le informazioni utili», sottolinea Ramaioli. Ma c'è un'altra area su cui punta il progetto Gold for Kids ed è quella degli adolescenti colpiti da tumore: spesso si sentono fuori

posto nei reparti pediatrici, senza poter stare neanche in quelli per gli adulti. Per questo, con il sostegno anche di Fondazione De Agostini, è nato il progetto Easy Room: divani, poltrone, librerie, tv, strumenti musicali, giochi da tavolo, videogame, attrezzi ginnici e computer entrano nei reparti di oncologia pediatrica, dedicati ai ragazzi dai 12 anni in poi. «Quello degli adolescenti», prosegue Ramaioli, «è un territorio di confine, perché non sono adulti ma nemmeno bambini e quindi è difficile individuare la struttura più idonea per la cura. Per esperienza sappiamo che i ragazzi spesso arrivano nelle oncologie pediatriche con problemi di adattamento. Poter avere uno spazio tutto per loro, in cui ritrovarsi tra coetanei, li aiuta a superare la malattia, i problemi legati alla somministrazione delle terapie e di certo contribuisce a migliorare almeno un po' l'umore». Attualmente sono state attivate dieci Easy Room, tra cui quella dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, quella del Policlinico San Mattia di Pavia e quella del Policlinico di Bari, ma l'obiettivo è realizzarle in tutti i maggiori centri di oncologia pediatrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Le Easy Room

Divani, librerie, tv, strumenti musicali, videogame, attrezzi ginnici, computer, in stanza con il progetto Fondazione Umberto Veronesi Easy Room
In foto, quella allestita nel reparto di oncologia pediatrica del Policlinico di Bari

